Il diario del Gabbiano
VOCI, COLORI E PASSIONE BIANCOVERDE
di Emanuele Maria Latorre

STAGIONE
2026–2027
NUMERO
9

PERIODICO AUTOPRODOTTO CON INTENTI DIVULGATIVI SULLA S.S. MONOPOLI 1966

20 ottobre 2026

EDITORIALE

Il valore di una risposta

Quattro gol all'Inter Under 23, tre punti e una reazione che a Caserta era mancata. Il Monopoli ritrova il successo, ma soprattutto dimostra di saper affrontare una partita che si mette male. Adesso la sfida è dare continuità.

di Emanuele Maria Latorre

Certe vittorie arrivano quando servono più delle parole. Non perché abbiano il potere di risolvere ogni problema, ma perché restituiscono al campo il compito di dare risposte. Dopo Caserta, il Monopoli aveva bisogno proprio di questo: smettere di spiegare ciò che non aveva funzionato e dimostrare di averne compreso almeno una parte.

A Sesto San Giovanni sono arrivati quattro gol, una vittoria esterna e tre punti importanti. Sarebbe facile fermarsi qui, celebrare la ritrovata efficacia offensiva e considerare archiviata la brutta prestazione della settimana precedente. Ma sarebbe un errore molto simile a quello di chi, dopo una sconfitta, pretende di cancellare tutto il lavoro svolto.

Il calcio ha questa capacità di trascinarci da un giudizio all'altro nel giro di novanta minuti. Una domenica una squadra sembra priva di carattere, quella successiva diventa improvvisamente coraggiosa. Un allenatore viene messo in discussione, poi ritrova credito grazie a un risultato. Gli stessi calciatori che sembravano incapaci di incidere tornano a essere risorse preziose.

La realtà, quasi sempre, è meno comoda degli entusiasmi e delle delusioni.

Il Monopoli visto contro l'Inter Under 23 non è diventato perfetto. Ha subito due reti, ha mostrato ancora qualche incertezza difensiva e ha affrontato un avversario giovane, capace di costruire gioco ma anche di concedere spazi importanti. Non sarebbe corretto ignorarlo. Tuttavia, sarebbe altrettanto ingiusto ridurre il successo agli errori altrui.

Perché una partita non si vince soltanto quando l'avversario sbaglia. Bisogna essere pronti a riconoscere l'occasione, avere la lucidità di sfruttarla e, soprattutto, conservare la volontà di cercarla.

È ciò che il Monopoli ha fatto.

Il vantaggio nerazzurro, arrivato dopo pochi minuti, avrebbe potuto riportare tutti dentro le paure di Caserta. Invece la squadra ha reagito immediatamente. Non ha aspettato che la partita le restituisse qualcosa. Se l'è ripresa, prima con il rigore di Vido, poi con l'iniziativa di Scipioni. Nella ripresa ha trovato il terzo gol e, quando l'Inter ha provato a recuperare terreno, ha saputo colpire ancora con Fall.

Questa è la differenza che merita attenzione.

Non il numero delle reti, per quanto significativo. Non la soddisfazione di aver battuto una squadra che porta il nome dell'Inter. Ma la capacità di non considerare una difficoltà come una condanna.

A Caserta avevamo visto un Monopoli progressivamente arrendersi agli avvenimenti. A Sesto San Giovanni abbiamo visto una squadra che, pur commettendo errori, ha continuato a cercare soluzioni. È un cambiamento importante, perché il carattere non si misura nell'assenza di problemi. Si misura nel modo in cui vengono affrontati.

Anche le prestazioni individuali raccontano qualcosa. Vido comincia a trasformare il proprio lavoro in gol. Scipioni dimostra che la capacità di inserirsi, scegliere il tempo e attaccare gli spazi può diventare una risorsa concreta. Fall ritrova la rete in un momento nel quale ne aveva particolarmente bisogno. Sono segnali incoraggianti, ma devono essere accompagnati dalla continuità. Un attaccante non diventa indispensabile per un gol, così come non diventa inutile dopo qualche partita difficile.

Lo stesso criterio dovrebbe valere per Alberto Colombo.

Pubblicazione indipendente e autoprodotta. Non costituisce comunicazione ufficiale della S.S. Monopoli 1966. Marchi, denominazioni e segni distintivi appartengono ai rispettivi titolari.

Le critiche seguite alla sconfitta di Caserta erano legittime, soprattutto per l'atteggiamento mostrato dalla squadra. La vittoria contro l'Inter non le rende automaticamente infondate. Dimostra, però, che il gruppo conserva risorse tecniche e mentali sulle quali l'allenatore può lavorare. E che la discussione sulla panchina non dovrebbe trasformarsi, dopo ogni risultato, in un referendum.

Una società ha bisogno di valutazioni, non di sentenze settimanali. Un allenatore deve essere giudicato per la capacità di costruire, correggere e far crescere la propria squadra. I calciatori, a loro volta, devono assumersi la responsabilità di rendere riconoscibile quel lavoro sul terreno di gioco.

La vittoria di Sesto San Giovanni offre una possibilità a tutti. Non un'assoluzione, ma un punto dal quale ripartire.

Domenica, contro l'Audace Cerignola, il Monopoli incontrerà un'altra partita e probabilmente difficoltà differenti. Gli spazi potrebbero essere più stretti, le occasioni meno frequenti, la gestione dei momenti decisivi ancora più importante. Sarà lì che cominceremo a capire se quanto visto contro l'Inter rappresenti un progresso oppure soltanto una giornata particolarmente favorevole.

Non occorre pretendere quattro gol ogni settimana. Sarebbe una richiesta irragionevole. Si può però pretendere che la squadra conservi la stessa disponibilità a giocare, a reagire e a non smarrirsi davanti al primo contrattempo.

C'è una differenza sostanziale tra chiedere a una squadra di vincere sempre e chiederle di dare sempre il meglio delle proprie possibilità. La prima richiesta non appartiene alla realtà del calcio. La seconda dovrebbe essere il punto di partenza di ogni domenica.

Il Monopoli ha conquistato tre punti. Ne aveva bisogno la classifica, ne aveva bisogno l'ambiente, probabilmente ne avevano bisogno anche gli uomini che ogni giorno lavorano per questa maglia.

Ma il risultato più prezioso potrebbe essere un altro: aver ricordato a sé stesso che una partita può cambiare direzione senza che una squadra debba necessariamente perdere la propria.

Adesso bisogna dimostrare di averlo imparato.

LE PARTITE DEL MONOPOLI

LA REAZIONE CHE MANCAVA

Sotto dopo sette minuti, il Monopoli risponde subito, ribalta l'Inter Under 23 e vince 4--2 a Sesto San Giovanni. Vido segna due volte, Scipioni illumina la ripartenza e Fall ritrova il gol. Restano due reti incassate e qualche errore da correggere, ma dopo Caserta la squadra di Colombo mostra un volto diverso.



LA GARA

SESTO SAN GIOVANNI — Dopo il 3–1 subito a Caserta, il Monopoli arriva al "Breda" con una necessità precisa: ritrovare una reazione prima ancora di ritrovare il risultato. Di fronte c'è l'Inter Under 23, una squadra giovane, tecnica, portata a cercare il pallone e ad assumersi rischi nella costruzione. Per i biancoverdi è una trasferta insolita nel girone meridionale, ma soprattutto un esame di tenuta. L'inizio, però, rimette subito alla prova le certezze della difesa.

LA PARTENZA È ANCORA IN SALITA

Al 7' Stante trova in profondità Zuberek. Pucino perde il riferimento dell'attaccante, Tommasi prova a intervenire in uscita ma non riesce a chiudere lo specchio: il diagonale del polacco vale l'1–0. È una rete che ricorda le difficoltà emerse nelle ultime settimane, quando un singolo pallone giocato alle spalle della linea difensiva è bastato a creare un pericolo concreto. Il Monopoli avrebbe potuto accusare il colpo. Stavolta sceglie di non farlo.

VIDO RIMETTE TUTTO IN EQUILIBRIO

Passano pochi minuti. Scipioni attacca l'area, Taho esce in ritardo e lo travolge: calcio di rigore. Vido si presenta sul dischetto, calcia con decisione e spiazza il portiere. È l'1–1 e, per l'attaccante, il secondo gol biancoverde in altrettante trasferte. Il pareggio immediato cambia il tono del pomeriggio: il Monopoli non si limita a contenere l'Inter, ma comincia a cercare con maggiore convinzione gli spazi lasciati dalla retroguardia nerazzurra.

SCIPIONI RIBALTA LA PARTITA

Al 24' un calcio d'angolo dell'Inter si trasforma in una ripartenza ospite. Il pallone arriva in profondità a Scipioni, che supera sul tempo Avitabile, si presenta davanti a Taho, lo salta e deposita nella porta vuota. Il Monopoli è avanti 2–1. Nell'azione c'è una scelta precisa: attaccare subito il campo libero, senza concedere agli avversari il tempo di ricomporsi. Scipioni aveva già procurato il rigore; adesso firma personalmente il sorpasso. Più tardi sfiora anche la doppietta, ma il suo tentativo in tuffo termina alto.

UN VANTAGGIO DA DIFENDERE

L'Inter prova a rispondere con Mancuso e Kaczmarski. Tommasi, dopo l'incertezza iniziale, ritrova attenzione e interviene quando serve. La squadra di Colombo non controlla ogni fase del gioco, ma conserva una qualità che a Caserta era mancata: rimane dentro la partita anche quando l'avversario alza il ritmo. All'intervallo il risultato premia il Monopoli, soprattutto per la capacità di trasformare rapidamente le occasioni in gol.

VIDO COLPISCE ANCORA

La ripresa comincia nel modo migliore. Non sono trascorsi due minuti quando Cerretti avanza sulla destra e serve al centro Vido. L'attaccante si fa trovare pronto e realizza

il 3–1. La doppietta racconta un giocatore più incisivo negli ultimi metri e una squadra che, quando attacca l'area con tempi corretti, riesce a costruire occasioni senza dover moltiplicare inutilmente i passaggi. Il terzo gol obbliga l'Inter a scoprirsi ancora di più.

L'INTER CERCA DI RIENTRARE

I nerazzurri aumentano il possesso e provano a sfruttare la qualità dei propri giovani. Sorino cerca la conclusione, Zuberek rimane una minaccia e Lavelli costringe Tommasi a intervenire. Il Monopoli abbassa il baricentro, una scelta che consente di proteggere gli spazi centrali ma richiede attenzione continua. Non tutto funziona con la stessa precisione. La differenza rispetto alla settimana precedente, però, è nella concentrazione con cui i biancoverdi affrontano i momenti di pressione.

FALL METTE LA FIRMA

Colombo cambia alcuni interpreti e trova un contributo importante dalla panchina. All'85' Greco accompagna una ripartenza e serve Fall, che corre verso la porta e realizza il 4–1. Per l'attaccante è una rete attesa, arrivata dopo settimane nelle quali aveva faticato a incidere. Il gol non cancella le difficoltà precedenti, ma può rappresentare un punto di ripartenza. Il Monopoli ha sfruttato ancora una volta il campo lasciato libero dall'Inter e ha dato al risultato proporzioni importanti.

IL FINALE NON È IMPECCABILE

La gara, però, non si chiude senza un'altra disattenzione. Angileri perde un pallone che Zuberek trasforma nel 2–4, completando la propria doppietta. Il risultato non è più in discussione, ma l'episodio merita attenzione. Sei reti complessive e due gol subiti dai biancoverdi raccontano una partita aperta, nella quale la maggiore concretezza offensiva del Monopoli ha pesato più delle incertezze difensive. Vincere non significa dover ignorare ciò che resta da migliorare.

TRE PUNTI E UNA VERIFICA IN ARRIVO

Il 4–2 di Sesto San Giovanni vale tre punti e restituisce fiducia dopo la sconfitta di Caserta. Vido conferma il momento positivo, Scipioni dimostra la propria utilità negli inserimenti e Fall ritrova il gol. Soprattutto, la squadra reagisce a uno svantaggio iniziale senza perdere ordine e coraggio. Non è ancora una garanzia di continuità: domenica contro l'Audace Cerignola servirà un'altra prova, probabilmente con spazi differenti e meno occasioni per colpire in campo aperto. Ma una risposta, intanto, è arrivata. Ed è arrivata sul campo.



L'abbraccio dei biancoverdi durante Inter Under 23--Monopoli. Fotografia dello schermo televisivo dell'autore, rielaborata digitalmente con supporto IA.

IL TABELLINO

INTER UNDER 23--MONOPOLI 2--4

Marcatori: 7' e 89' Zuberek (I); 12' rig. e 46' Vido, 24' Scipioni, 85' Fall (M).
Inter U23 (3-4-2-1): Taho; Stante, Prestia, Jakirovic; Avitabile, Bovo, Kaczmarski, Marello; Mancuso, Fumagalli; Zuberek. *All. Vecchi.*
Monopoli (3-5-2): Tommasi; Valenti, Piccinini, Pucino; Cerretti, Battocchio, Greco, Cortinovis, Olivieri; Vido, Scipioni. *All. Colombo.*
Arbitro: Gabriele Restaldo. **Assistenti:** Mititelu e Meraviglia. **IV ufficiale:** Faye.
Riposo: 1--2.

IL PUNTO SUL CAMPIONATO

IL POTENZA CORRE, IL MONOPOLI RISPONDE

La capolista batte il Catania e sale a venticinque punti. Il Bari resta secondo, mentre il Sorrento rallenta. Il Monopoli vince 4--2 sul campo dell'Inter Under 23 e risale all'ottavo posto: una reazione preziosa, in un girone ancora molto corto.

Dieci giornate cominciano a dare una fisionomia al campionato, senza però autorizzare verdetti. Il Potenza consolida il primato con venticinque punti; il Bari ne ha venti, il Sorrento diciannove. Alle loro spalle la graduatoria cambia aspetto a ogni turno. Basta guardare il Monopoli: dopo Caserta era dodicesimo con dodici punti, ora è ottavo con quindici. Tre punti conquistati a Sesto San Giovanni hanno spostato la squadra di quattro posizioni. È il segno di un equilibrio che rende preziosa ogni vittoria, ma anche pericolosa ogni distrazione.

IL POTENZA NON RALLENTA

La capolista supera 2–1 il Catania e firma l'ottava vittoria in dieci partite. Venticinque punti, ventisei reti segnate e una sola sconfitta: il Potenza ha costruito un vantaggio di cinque lunghezze sul Bari. Non è una fuga definitiva, ma è già una differenza significativa. Anche perché lo scontro diretto con il Catania toglie punti a una delle squadre che inseguono e conferma la capacità dei lucani di vincere partite impegnative.

BARI E SORRENTO FRENANO

Il Bari non va oltre lo 0–0 casalingo contro il Crotone. Rimane secondo a venti punti, ma perde due lunghezze dalla vetta. Pareggia anche il Sorrento: 0–0 contro la Casertana. I campani salgono a diciannove, con un punto di vantaggio sull'Audace Cerignola. Due pareggi senza reti raccontano una giornata nella quale le inseguitrici non hanno saputo approfittare del proprio turno per avvicinarsi al Potenza.

CERIGNOLA E CAVESE FANNO RUMORE

L'Audace Cerignola travolge il Savoia 4–0 e sale a diciassette punti, in quarta posizione. La Cavese segna cinque volte contro il Casarano, vincendo 5–2: un risultato che la porta a quindici punti, gli stessi del Monopoli. Sono due delle affermazioni più nette della giornata e ricordano quanto, in questa fase, la differenza reti possa cambiare rapidamente.

10ª GIORNATA -- I RISULTATI

Inter Under 23 -- Monopoli **2--4**
Salernitana -- Scafatese **2--2**
Potenza -- Catania **2--1**
Audace Cerignola -- Savoia **4--0**
Cavese -- Casarano **5--2**
Cosenza -- Altamura **1--3**
Bari -- Crotone **0--0**
Barletta -- Picerno **1--0**
Sorrento -- Casertana **0--0**
Giugliano -- Foggia **3--1**

LA CLASSIFICA DOPO LA 10ª GIORNATA

Potenza **25**
Bari **20**
Sorrento **19**
Audace Cerignola **17**
Catania **16**
Casertana **16**
Cavese **15**
MONOPOLI 15
Scafatese **14***
Salernitana **14**
Inter U23 **13***
Picerno **12**
Barletta **11**
Foggia **11**
Casarano **11**
Altamura **11**
Savoia **10**
Giugliano **10**
Cosenza **5**
Crotone **1**

** Inter U23 e Scafatese: una partita in meno.*
Crotone: penalizzazione di 6 punti.

LA ZONA CENTRALE CAMBIA VOLTO

La Scafatese pareggia 2–2 a Salerno e raggiunge quota quattordici, con una partita ancora da recuperare. Il Barletta batte il Picerno 1–0, il Giugliano supera il Foggia 3–1 e l'Altamura vince 3–1 a Cosenza. Tra l'ottavo posto del Monopoli e il sedicesimo dell'Altamura ci sono appena quattro punti. È una graduatoria nella quale un risultato favorevole può rilanciare una squadra e una sconfitta può riportarla immediatamente indietro.

I NUMERI DOPO DIECI GIORNATE

In testa: Potenza -- 25 punti
Miglior attacco: Potenza -- 26 gol
Miglior difesa: Bari -- 6 gol subiti
Capocannoniere: Manconi (Casertana) -- 7 gol
Una gara in meno: Inter U23 e Scafatese

Gare disputate: 99 su 380

MONOPOLI AI RAGGI X

Partite: 10
Vittorie: 4
Sconfitte: 3
Gol fatti: 11
Punti: 15
Pareggi: 3
Differenza reti: +2
Gol subiti: 9

Clean sheet: 5 su 10

QUATTRO GOL PER RIPARTIRE

A Sesto San Giovanni il Monopoli ha segnato quattro reti in una sola partita, più della metà delle sette realizzate nelle prime nove giornate. Il totale sale a undici, mentre i gol subiti diventano nove. La differenza reti torna positiva, a più due. Il successo contro l'Inter Under 23 ha anche riportato in equilibrio il bilancio delle vittorie e delle sconfitte: quattro successi, tre pareggi, tre passi falsi. Ma il dato che pesa di più è forse la reazione allo svantaggio iniziale. Dopo il cedimento di Caserta, la squadra di Colombo ha saputo rispondere sul campo.

L'OTTAVO POSTO NON È UN TRAGUARDO

Quindici punti valgono l'ottava posizione, a pari merito con la Cavese, che precede il Monopoli per differenza reti. Il quarto posto dell'Audace Cerignola è distante due lunghezze; il secondo del Bari cinque. Sono distanze ancora contenute, ma non autorizzano a parlare di rincorsa già avviata. Il Monopoli ha mostrato contro l'Inter di poter essere incisivo negli spazi aperti. Deve adesso dimostrare di saper costruire occasioni anche contro avversarie meno disposte a concederli. La classifica premia la vittoria; la continuità dovrà arrivare dalle prossime partite.

UNA DIFESA DA RITROVARE

I nove gol subiti in dieci gare restano un bilancio complessivamente contenuto, ma raccontano anche un cambiamento: nelle prime otto giornate le reti incassate erano quattro, nelle ultime due sono diventate cinque. Dopo i tre gol di Caserta, l'Inter Under 23 ne ha segnati altri due. Il Monopoli ha vinto perché è riuscito a produrre molto di più in attacco, non perché abbia eliminato tutte le incertezze dietro. È un aspetto sul quale lavorare, senza dimenticare che cinque partite su dieci sono terminate senza subire reti.

LA PROVA DEL CERIGNOLA

Domenica 25 ottobre, alle 12.30, il Monopoli affronterà l'Audace Cerignola. Gli ofantini arrivano dal 4–0 al Savoia e occupano il quarto posto con diciassette punti. Per i biancoverdi sarà un confronto utile a misurare la solidità della reazione vista a Sesto San Giovanni. Dopo aver ritrovato gol e punti, occorre dare seguito a quei segnali. Il calendario non concede molto tempo per festeggiare, ma offre subito un'occasione per capire.

I PROSSIMI IMPEGNI

IL VENEZIANI TORNA A FARSI SENTIRE

Dopo il 4--2 all'Inter Under 23, il Monopoli attende l'Audace Cerignola. Il calendario indica il Veneziani, dove la squadra torna ad allenarsi davanti ai tifosi. Per la partita di domenica resta da attendere la conferma definitiva della sede.

LA DOMENICA DEL CERIGNOLA

Domenica 25 ottobre, alle 12:30, il Monopoli affronterà l'Audace Cerignola nell'undicesima giornata del girone C. I biancoverdi arrivano all'appuntamento con quindici punti e una vittoria esterna che ha restituito fiducia dopo la sconfitta di Caserta. Il Cerignola è quarto con diciassette punti e viene da un netto 4–0 al Savoia: un avversario che attraversa un momento favorevole e che non promette gli stessi spazi concessi dall'Inter Under 23.

Il Monopoli ha segnato quattro volte a Sesto San Giovanni, ma ha anche subito due reti. L'efficacia delle ripartenze, il contributo di Vido e Scipioni e il ritorno al gol di Fall sono segnali incoraggianti. Per dare continuità al risultato servirà però maggiore attenzione nella gestione del pallone e delle distanze, soprattutto contro una squadra capace di punire le disattenzioni.

I PROSSIMI DUE APPUNTAMENTI

DOM 25 OTT	**MONOPOLI -- AUDACE CERIGNOLA**
ore 12:30	11ª giornata
SAB 31 OTT	**BARLETTA -- MONOPOLI**
ore 17:30	12ª giornata

UN CAMPO CHE MANCA ALLA CITTÀ

C'è una notizia che accompagna la settimana e va oltre la classifica. Martedì 20 ottobre la prima squadra torna al "Vito Simone Veneziani" per un allenamento a porte aperte. Il pubblico può entrare dal settore Distinti, in via Fiume. Anche la rifinitura di sabato è programmata nell'impianto cittadino, questa volta a porte chiuse.

Dopo mesi trascorsi lontano da casa, è un passaggio significativo. I lavori al terreno di gioco hanno costretto il Monopoli a cercare altrove il campo per le gare interne. Per chi segue la squadra, lo stadio non è soltanto un indirizzo: è un'abitudine condivisa, un luogo di incontri, un modo di vivere la domenica.

IL RITORNO, SENZA ANTICIPARE I TEMPI

Diversi calendari indicano il Veneziani come sede della partita con l'Audace Cerignola. È un'indicazione incoraggiante, ma non equivale ancora a una comunicazione ufficiale che confermi lo svolgimento della gara con il pubblico nel rinnovato impianto. L'allenamento a porte aperte è confermato; il ritorno delle partite ufficiali richiede una verifica distinta.

Sarebbe bello che il primo appuntamento fosse proprio questo derby pugliese. Dopo tante domeniche vissute lontano, la possibilità di tornare sulle proprie gradinate avrebbe un significato che nessuna posizione di classifica può misurare. Proprio per questo conviene attendere una certezza, senza trasformare un auspicio in un annuncio.

LA PROVA DELLA CONTINUITÀ

Contro l'Inter Under 23 il Monopoli ha saputo reagire allo svantaggio e attaccare gli spazi con decisione. Domenica il compito potrebbe essere differente: costruire occasioni quando l'avversario concede poco, non perdere ordine nei momenti di pressione e mantenere lucidità fino all'ultimo minuto.

Il Cerignola arriva da due successi consecutivi, contro Crotone e Savoia, con sette reti segnate nelle due gare. È un dato che invita alla prudenza, non alla rinuncia. Il Monopoli ha dimostrato di poter fare male anche lontano da casa. Ora deve capire come trasformare quella reazione in un rendimento stabile.

POI LA TRASFERTA DI BARLETTA

Il calendario proseguirà sabato 31 ottobre, alle 17:30, con la trasferta di Barletta. Due incontri ravvicinati, entrambi significativi per misurare la crescita della squadra. Ma prima c'è il Cerignola, e c'è l'attesa per una notizia che riguarda l'intera città: sapere quando il Monopoli potrà finalmente tornare a giocare davvero a casa.

AMARCORD

QUANDO C'ERA RUDY...

All'angolo della piazza bastava un nome per darsi appuntamento. Il Caffè Rudy era un punto fermo della Monopoli di un tempo: il bancone, l'aroma del caffè, le macchine in doppia fila e una città intera che, per qualche minuto, si ritrovava nello stesso posto.

di Emanuele Maria Latorre

Ci vediamo da Rudy.

Non serviva aggiungere altro. Non un numero civico, non una descrizione del posto, neppure l'ora precisa, qualche volta. Bastava quel nome. Chiunque avesse un minimo di familiarità con Monopoli sapeva dove andare: all'angolo della piazza, là dove il Caffè Rudy era diventato molto più di un'insegna. Era un riferimento. Uno di quei punti della città che sembrano esserci da sempre, al punto che nessuno si domanda più da quanto tempo siano lì.

Da bambini imparavamo a orientarci anche così. C'erano le strade, certo, e le piazze, le chiese, i negozi. Ma c'erano soprattutto i nomi pronunciati dagli adulti. "Ci vediamo da Rudy" significava un luogo preciso e, insieme, una promessa: prima o poi, qualcuno sarebbe arrivato.

IL PROFUMO PRIMA DI TUTTO

Io ricordo il caffè. Non soltanto quello nella tazzina. Ricordo l'aroma che si sentiva entrando, diverso dall'odore della strada, così riconoscibile da sembrarmi ancora oggi legato a quel bancone. Ricordo la gente, tanta, quasi sempre. Le voci sovrapposte, le ordinazioni, i saluti. E il modo in cui, da piccolo, cercavo di farmi spazio in un ambiente che apparteneva soprattutto ai grandi.

Qualche volta dovevo comprare qualcosa. Papà restava fuori e mi osservava. Non c'era bisogno che mi accompagnasse fino al banco: mi lasciava fare, ma teneva d'occhio la situazione. Io entravo con la serietà che i bambini mettono nelle commissioni affidate dagli adulti. Dovevo chiedere, pagare, aspettare il resto, non dimenticare niente. Erano gesti minuscoli. A quell'età sembravano una prova di autonomia.

Il bancone era il confine tra due mondi. Da una parte chi sapeva già come muoversi, ordinava senza esitazioni e magari continuava una conversazione iniziata prima del mio arrivo. Dall'altra io, che cercavo il momento giusto per farmi sentire. Intanto ascoltavo. Non capivo tutto, naturalmente. Ma mi bastava essere lì per avere la sensazione di partecipare a qualcosa.

UN CAFFÈ NON SI PORTAVA VIA

Negli anni Ottanta non ricordo la consuetudine di uscire dal bar con un bicchiere di caffè in mano. Il caffè si prendeva lì. Ci si fermava al banco, oppure si restava qualche minuto in più perché era arrivato un conoscente. Anche chi aveva fretta trovava spesso il tempo di scambiare due parole.

Oggi possiamo acquistare una bevanda, portarla con noi e berla mentre facciamo altro. È comodo, nessuno lo nega. Ma allora il caffè era anche una piccola interruzione della giornata. Per berlo bisognava fermarsi. E fermandosi si incontrava qualcuno.

Non c'era neppure, almeno nelle nostre abitudini, quella bottiglietta d'acqua che oggi accompagna ogni spostamento. Se avevi sete, entravi in un bar. Da Rudy, magari. Si chiedeva da bere, si salutava chi era presente, si finiva per ascoltare una battuta. Un amaro, un caffè corretto, un bicchiere d'acqua: ogni ordinazione aveva il suo momento, e spesso anche la sua compagnia.

Non voglio sostenere che si vivesse meglio soltanto perché non si comprava il caffè da portar via. Sarebbe troppo semplice. Cambiano le abitudini, cambiano le necessità, cambiano i ritmi del lavoro. Però una cosa mi sembra certa: allora un bar non era soltanto il luogo in cui si consumava qualcosa. Era anche un posto in cui ci si faceva trovare.

STARÀ DA RUDY

Le automobili si fermavano nei dintorni con una fantasia che oggi farebbe discutere. In doppia fila, talvolta in disposizioni bizzarre, quasi che il bisogno di scendere per un momento fosse sufficiente a inventare uno spazio dove non c'era. Non era un comportamento da prendere a modello. Ma faceva parte di una scena che tutti conoscevano.

Se cercavi qualcuno e non lo trovavi, poteva arrivare la spiegazione più naturale del mondo: "Starà da Rudy".

Non significava necessariamente che fosse seduto a bere qualcosa. Magari era fermo all'angolo, aveva incontrato un amico, stava finendo un discorso. Oppure aspettava proprio te. Rudy era il posto degli appuntamenti sicuri, quelli per i quali non si voleva correre il rischio di capirsi male. Si diceva il nome e il resto veniva da sé.

Oggi un messaggio sul telefono permette di correggere un ritardo, cambiare punto d'incontro, inviare la posizione esatta. Allora si arrivava e si aspettava. Se l'altro tardava, si guardava la piazza. Si incontrava magari una terza per-

sona. L'attesa non era sempre piacevole, ma raramente era vuota.

TUTTE LE MONOPOLI

Da Rudy passavano persone diverse. C'era la Monopoli dei benestanti, quella di chi aveva costruito la propria fortuna e teneva a mostrarlo, quella di chi arrivava con le tasche quasi vuote. Non erano differenze immaginarie. Si vedevano negli abiti, nei modi, nelle automobili, talvolta persino nel tono con cui qualcuno chiamava il cameriere.

Eppure, per qualche istante, tutte quelle Monopoli si ritrovavano davanti allo stesso banco.

Non significa che le distanze sociali scomparissero davanti a una tazzina. Sarebbe una bugia, e forse anche un torto a chi quelle distanze le sentiva ogni giorno. C'era chi poteva offrire un giro a tutti senza pensarci e chi faceva attenzione persino a una consumazione. Chi entrava sicuro di essere riconosciuto e chi restava un po' in disparte. Il bar non cancellava le differenze: le metteva una accanto all'altra, alla luce del giorno.

In mezzo, ogni tanto, spuntava una parola in dialetto. Una battuta che non aveva bisogno di traduzione, una risposta secca, un saluto lanciato dall'ingresso. Non ricordo tutte le frasi, e non voglio inventarle. Ricordo però il suono di quella Monopoli. Un modo di parlare che cambiava da persona a persona, ma che faceva sentire tutti dentro lo stesso luogo.

Da piccolo non avevo gli strumenti per distinguere la ricchezza vera da quella esibita, né per capire le difficoltà di chi entrava soltanto per salutare. Guardavo le persone e le prendevo per ciò che vedevo. Molto tempo dopo ho capito che anche un bancone può raccontare una città, purché si abbia la pazienza di osservare chi gli sta davanti.

L'ANGOLO CHE RIMANE

Non so dire quando un posto smetta di essere soltanto un posto e diventi un pezzo della memoria collettiva. Forse accade senza che nessuno se ne accorga. Un giorno ci si dà appuntamento lì per abitudine; anni dopo, pronunciando lo stesso nome, ci si accorge di aver evocato un'intera stagione della propria vita.

Quando penso a Rudy, non vedo una fotografia immobile della vecchia Monopoli. Vedo movimento. Qualcuno che arriva, qualcuno che esce, una macchina che aspetta, due persone che si salutano. Sento il rumore del banco, le voci e quell'aroma di caffè che, nella memoria, arriva prima di ogni altra cosa.

E poi vedo papà, fuori. Io dentro, impegnato a comprare qualcosa, attento a non sbagliare. Lui che mi lascia fare e intanto mi osserva. Non so che cosa pensasse in quei momenti. So che la sua presenza rendeva semplice anche una commissione che a me sembrava importante.

Forse è questo che cerchiamo quando torniamo con la memoria nei luoghi della nostra infanzia. Non soltanto le insegne, i negozi, i sapori perduti. Cerchiamo le persone che stavano intorno a noi, la fiducia con cui ci lasciavano muovere, la certezza di sapere dove trovarle.

Monopoli è cambiata e continuerà a cambiare. È giusto che sia così. Nessuna città può restare ferma per proteggere i ricordi di chi l'ha conosciuta molti anni fa. Ma ci sono nomi che resistono al tempo perché non indicavano soltanto un'attività commerciale. Indicavano un'abitudine condivisa, un angolo riconoscibile, un modo di stare insieme.

"Ci vediamo da Rudy", dicevamo.

E ci capivamo tutti.

Nota editoriale. *Il diario del Gabbiano* è un periodico indipendente e autoprodotto, realizzato in formato digitale e diffuso gratuitamente ed esclusivamente online attraverso il sito internet `www.divulgazionelibera.it`. La pubblicazione non è destinata alla stampa tipografica né alla distribuzione editoriale di copie cartacee. Eventuali riproduzioni su carta effettuate autonomamente da terzi non costituiscono edizione o distribuzione cartacea promossa dall'autore. La pubblicazione è diffusa in formato digitale nel quadro previsto dall'art. 3-bis del D.L. 18 maggio 2012, n. 63, convertito con modificazioni dalla L. 16 luglio 2012, n. 103, ricorrendone i relativi presupposti. *Il diario del Gabbiano* è un progetto editoriale indipendente e non costituisce comunicazione ufficiale della S.S. Monopoli 1966. Marchi, denominazioni e segni distintivi eventualmente citati appartengono ai rispettivi titolari.